



SEGRETERIE TERRITORIALI - TARANTO

**Affare assegnato sulle principali Aree di crisi complessa industriale in Italia
(n.161) in 10° Commissione permanente – Industria, commercio, turismo**

DOCUMENTO UNITARIO DI CGIL CISL UIL TARANTO

PREDISPOSTO IN OCCASIONE DELL'AUDIZIONE DEL 7 MAGGIO 2019

Signor Presidente, gentili Senatrici, gentili Senatori,

nel ringraziare per l'occasione concessa con l'audizione odierna, si consegna alla Loro attenzione il seguente documento redatto dalle scriventi Organizzazioni Sindacali Confederali, al fine di offrire un quadro sintetico della situazione dell'area di crisi complessa di Taranto, delle sue criticità attuali e di alcune proposte di prospettiva.

PREMESSA

IL CONTESTO TERRITORIALE ALL'INDOMANI DELLA CRISI DELLA SIDERURGIA

Il 26 luglio del 2012, a seguito delle evidenze epidemiologiche che si andavano disvelando, la Magistratura ionica intervenne ponendo sotto sequestro gli impianti dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico ILVA. La produzione non venne mai, interrotta, ma il tentativo di tenere in equilibrio i diritti costituzionalmente sanciti: *ambiente, salute e lavoro*, ha dato luogo ad una produzione normativa imponente (legislativa e regolamentare) che ha impegnato tutti i Governi che si sono succeduti alla guida del Paese (Monti, Letta, Renzi, Gentiloni) ed i relativi Ministri dell'Ambiente (Clini, Orlando, Galletti). Il lavoro mirava ad una riformulazione dell'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) che fosse in grado di garantire un equilibrio, il più compiuto possibile. Anche l'Alta Corte è ripetutamente intervenuta su molti dei provvedimenti varati dal Parlamento nel tentativo di conformare la produzione normativa al dettato Costituzionale.

L'Accordo del 6 settembre scorso, sottoscritto da Sindacati e AMittal, pone fine al regime commissariale restituendo la fabbrica (fitto di ramo di azienda di durata biennale) al nuovo management (ARCELOR MITTAL), insediatosi dall'1 novembre 2018.

L'introduzione dell'area di crisi complessa viene riconosciuta per legge con il D.L.7 agosto 2012, n.129 recante "*Disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto*", ai sensi della disciplina in materia riordinata dal D.L.n.83/2012 (art.27). Il Decreto è stato convertito con Legge 4 ottobre 2012, n.171. Taranto è l'unica città della Puglia ad avere tale riconoscimento che, giungendo a pochi giorni (tredici per l'esattezza) dall'intervento giudiziario, ha rappresentato il primo provvedimento del Governo dedicato alla trattazione della crisi ionica.

I PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI E REGOLAMENTARI DEL GOVERNO

Una dozzina di provvedimenti emanati, tra atti legislativi e regolamentari. Tra questi spiccano i due che attengono alla rivisitazione dell'AIA (autorizzazione integrata ambientale) che viene resa sempre più incisiva nei passaggi che segnano i dicasteri che se ne sono occupati (Prestigiacomò 2011, Clini 2014, Galletti 2017).

Inoltre, il provvedimento vigente viene ulteriormente arricchito dall'Accordo sindacale del 6 settembre, che propone ulteriori elementi di maggior rigore (tempistica e misure) tesi a migliorare ulteriormente gli interventi inerenti alla questione ambientale, aprendo a nuove misure di *economia circolare* e ad nuovo rapporto con il territorio.

In sintesi, si riportano in ordine cronologico tutti i provvedimenti:

- D.L. 207 del 31 dicembre 2012 LEGGE 24 dicembre 2012, n. 231

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, recante disposizioni urgenti a tutela della salute, dell'ambiente e dei livelli di occupazione, in caso di crisi di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale. (13G00002) (GU n.2 del 3-1-2013)

note: Entrata in vigore del provvedimento: 04/01/2013

- D.L. 61 del 04 Giugno 2013, convertito con modificazioni dalla Legge n.89 del 3 agosto 2013
- D.L. 136 del 10 Dicembre 2013 (G.U. – Serie Generale n.289 del 10.12.2013, convertito in Legge 6.2.2014, n.6 G.U. n.32 dell'8.2.2014)
- DPCM 14 marzo 2014 – Il Commissario straordinario subentra nei poteri attribuiti per i piani e le azioni di bonifica (il piano si intende attuato se entro il 31 luglio 2015 sono realizzate almeno l'80% delle prescrizioni in scadenza...”

- D.L.n.91 del 24 giugno 2014 convertito, con modificazioni, nella Legge n.116 dell'11 agosto 2014
- D.L 1 del 5 Gennaio 2015 convertito in [Legge 4 marzo 2015, n. 20](#), recante "Disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 53 del 5 marzo 2
- D.L. 92 del 4 Luglio 2015” Misure urgenti in materia di rifiuti e di autorizzazione integrata ambientale , nonché per l’esercizio di attività di impresa di stabilimenti di interesse strategico nazionale.
Entrata in vigore del provvedimento:4 luglio 2015. Decret legge decaduto per mancata conversione.
- D.L.191 del 4 Dicembre 2015, convertito con modificazioni dalla Legge n.13 dell'01 febbraio 2016
- D.L. n.98 del 9 giugno 2016, convertito con modificazioni dalla Legge n,151 dell'01 agosto 2016 su cessione ILVA del giugno 2016
- D.L.n.244 del 30 dicembre 2016, convertito con modificazioni nella Legge n.19 del 27 febbraio 2017
- DPCM del 29 settembre 2017 di “modifiche al piano ambientale”

GLI STRUMENTI

IL CIS (CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO)

Il Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'area di Taranto contemplato espressamente dal D.L. 5 gennaio 2015, n.1 convertito in Legge 4 marzo 2015, n.20, prevede la realizzazione di interventi funzionali ad affrontare le situazioni di criticità ambientale, socio-economica e di riqualificazione urbana.

La norma istitutiva prevede, altresì, che la sua concreta attuazione venga demandata ad un Tavolo istituzionale permanente (TIP) costituito presso la

Presidenza del Consiglio dei Ministri a cui compete la definizione del contenuto operativo dello strumento di programmazione oltre a coordinarne l'attuazione.

Il Tavolo assorbe le funzioni di tutti i tavoli tecnici precedentemente costituiti, divenendo soggetto unico ed unitario della programmazione degli interventi dell'area di Taranto.

Nel corso della sua vigenza, il CIS ha comportato uno stanziamento complessivo di € 1.007 milioni che ha determinato la progettazione di 39 interventi, il cui stato è così riassumibile:

- 10 interventi conclusi per un importo di 92 milioni di euro;
- 9 interventi in corso di realizzazione per un importo di 453 milioni di euro;
- 10 interventi in progettazione per un importo di 357 milioni di euro;
- 10 interventi sono in corso di riprogrammazione per un importo di 105 milioni di euro.

Al momento, l'avanzamento finanziario della spesa erogata è pari a 258 milioni di euro, il 30% della dotazione iniziale.

Il 24 aprile u.s., coordinato dal Ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, il Tavolo è stato nuovamente convocato dopo un black-out durato dieci mesi alla presenza dei Ministri Bonisoli (Beni Culturali), Costa (Ambiente), Grillo (Salute) e Lezzi (Sud).

L'ACCORDO SINDACATI – A. MITTAL

Particolare interesse riveste la parte dell'Accordo relativa all'ADDENDUM, con cui i sottoscrittori hanno inteso disciplinare gli impegni rafforzativi, integrativi ed ampliativi degli obblighi già assunti dall'Affidatario con il Contratto.

Tali obblighi possono così essere riassunti:

a – eliminare o ridurre al minimo le fonti di inquinamento attraverso l'implementazione delle misure di tutela ambientale e l'accelerazione dei tempi di esecuzione degli interventi ambientali già previsti dal DPCM del 29 settembre 2017;

b – vincolare l'incremento della produzione all'impiego di processi di produzione alimentati a gas o di processi alternativi a basso utilizzo di carbone;

c – attuare misure di economia circolare;

d – anticipare ed implementare l'avvio delle attività del Centro di Ricerca finalizzate all'individuazione di nuove tecniche produttive a minore impatto ambientale da impiegare nello stabilimento di Taranto;

e – introdurre misure di conoscenza e trasparenza nei confronti delle comunità locali nonché di supporto alla crescita e al benessere delle stesse;

f – attuare forme di tutela e promozione dell'utilizzo dei fornitori locali di beni e servizi

Inoltre, tutta la parte che attiene alle “bonifiche” da effettuare nell'area esterna allo stabilimento ILVA continua a rimanere nella competenza dei Commissari Straordinari che utilizzeranno le risorse finanziarie rivenienti dal sequestro dei capitali della Famiglia Riva (poco più di 1 miliardo di euro).

L'AREA DI CRISI COMPLESSA

Il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, convertito, senza modificazioni, dalla legge 4 ottobre 2012, n. 171 ha riconosciuto all'art. 2 l'area industriale di Taranto quale area in situazione di crisi industriale complessa che coincide con quella prevista di crisi ambientale e che comprende i Comuni di Crispiano, Massafra, Montemesola, Statte e Taranto.

Alle problematiche connesse all' ILVA di cui si è detto sopra, si aggiunge la **crisi del Porto** e, in particolare la messa in liquidazione della TCT (Taranto Container Terminal), divenuta operativa dal 25 gennaio 2016, con conseguente avvio delle procedure di licenziamento collettivo dei 539 dipendenti, poi collocati in cassa integrazione.

In data 27 luglio 2016 è stata sottoscritta l'Intesa Istituzionale che avrebbe portato ad istituire l'Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto e per la riqualificazione professionale (D.L. n.243/2016 convertito in legge n.18/2017, costituita a Taranto con delibera del Comitato di gestione n. 10/2017 del 19/6/2017) e conseguente iscrizione presso la stessa dei lavoratori già dipendenti TCT spa e relativa corresponsione agli stessi dell'IMA (Indennità di mancato avviamento al lavoro).

Solo recentemente si è concretizzata la prospettiva di concessione, ormai imminente, della piattaforma logistica all'operatore Yilport. Tuttavia, non appare ancora certa la prospettiva di assorbimento della forza lavoro interessata in tempi brevi, essendo molto diluito nel tempo lo sviluppo del piano industriale dello stesso operatore.

UN'ANALISI MACROECONOMICA DELLA PROVINCIA DI TARANTO

I valori dei principali indicatori macroeconomici per la provincia di Taranto (*tasso di occupazione e tasso di disoccupazione*) testimoniano una situazione critica che nel triennio 2016/19 si connota come sostanzialmente stabile, decisamente lontana dai valori rilevati prima della crisi del 2008/14. Questi riferiscono della bassa reattività del sistema economico e produttivo ionico incapace di riprendere un trend di crescita significativo.

TASSO DI OCCUPAZIONE

2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
45,2	43,6	42,3	44,8	45,6	42,8	41,1	42,1	44,2	43,7	42,6

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
10,4	9,6	12,4	11,1	13,0	15,5	18,5	18,8	16,5	16,8	16,7

Da segnalare come, a proposito del ricorso all'uso della cassa integrazione nel 1° trimestre del 2019, Taranto si segnali come la provincia con il maggior tasso di crescita: siamo al 751,8%. Nel periodo preso in considerazione, le ore salgono a 5.541.892 dalle 268.898 del 2018. Il dato rileva un perdurare delle crisi aziendali che tende ad assumere valori stabili nel tempo divenendo strutturali.

Nel 2013 Taranto aveva subito la decisione di Vestas Nacelles Italia srl di chiudere lo stabilimento tarantino con licenziamento di 147 dipendenti e, qualche mese dopo, Marcegaglia Builtech comunica di cessare la produzione, con il conseguente licenziamento di 134 lavoratori. Ne è seguita una lunghissima

vertenza, fondata sull'impegno del gruppo Marcegaglia di favorire l'arrivo di un nuovo investitore, che ad oggi non si è realizzata.

A ciò si deve aggiungere la forte compressione delle attività della ex Cementir, ceduta all'inizio del 2018 al gruppo Cemitaly spa. Tradendo ogni prospettiva di rilancio produttivo, la Cemitaly spa, il 10 ottobre 2018, ha avviato la procedura di licenziamento collettivo dei 67 lavoratori ancora in servizio a tale data.

A queste ed altre vicende di crisi industriali, si deve aggiungere quella di importanti insediamenti del territorio: di Teleperformance e Centro Commerciale Auchan, che recentemente hanno sottoscritto con i Sindacati di Categoria accordi difensivi che coinvolgono la quasi totalità dei dipendenti.

Di lunga data è, inoltre, la crisi dell'Arsenale militare di Taranto, pur in presenza di attività che richiederebbero l'assunzione di nuovi dipendenti, come dichiarato dal Comando militare e dai Sindacati nei recenti incontri con il Sindaco di Taranto alla presenza dell'On. Ermellino. In particolare, occorrerebbe completare il ventaglio delle attività economiche da svolgere (decommissioning, cantieristica, allestimento navale).

Particolare attenzione va posta ai lavoratori in appalto che pagano più di tutti le crisi aziendali e/o di settore e che subiscono un forte dumping contrattuale e frequente ricorso, quando possibile ad ammortizzatori sociali ovvero contrazione di ore di lavoro e salario.

Per quanto riguarda i ca 1700 lavoratori rimasti alle dipendenze di ILVA in liquidazione (in quanto non assunti da Arcelor Mittal), va rimarcato che sono in cassa integrazione a zero ore, e restano in attesa di essere assunti da AM, al termine della realizzazione piano industriale, così come previsto dall'accordo del settembre u.s.

Vanno trovate immediate risposte che possano attivare la formazione finalizzata ai lavori di bonifica (ca 1 miliardo spendibile) ma anche risorse per l'integrazione salariale. Si registrano a tal proposito forti ritardi della Regione Puglia e il

mancato avvio delle attività che sono in capo ai Commissari straordinari cui dovrebbero essere destinati gli stessi lavoratori.

A fronte del permanere di tali forti criticità, restano pesanti lentezze nella realizzazione degli interventi previsti dal Contratto Istituzionale di Sviluppo e del PRRI.

La complessità derivante dalla situazione ambientale, rende complicata la prospettiva di sviluppo di vecchie e nuove filiere produttive, con riferimento al turismo, alla pesca e alla coltivazione di mitili. La stessa offerta culturale, soffre ancora molto di limiti dovuti alla carenza di personale e alla necessità di procedere a interventi di rigenerazione urbana e valorizzazione di siti di grande valore culturale e paesaggistico, nonché alla necessità di potenziare le reti di trasporto locale e la viabilità inter e infra comunale ad oggi fortemente deficitarie.

Infine, a parere delle scriventi, occorre raccogliere la sfida dell'innovazione per rilanciare quella della competitività.

L'innovazione e la ricerca, con la stessa Università, sono un vantaggio ed una soluzione; il rilancio dei comparti ad alto contenuto tecnologico, sono una strategia per accrescere la competitività delle imprese locali, e suggeriscono di finanziare non solo la ricerca e l'innovazione, ma di sostenere anche nuovi modelli di sviluppo incentrati sulla cooperazione tra gli attori del territorio e sulla condivisione delle conoscenze.

Condiviso l'assunto, occorre restituire un ruolo centrale alle collaborazioni tra Istituzioni, al sistema universitario, a quello della ricerca, a quello scolastico ed al confronto con i corpi intermedi.

Per una migliore intellegibilità dell'intera tematica, se ne riportano, di seguito, gli aspetti di maggiore criticità su cui occorrerà porre particolare attenzione:

- *Eccessiva la complessità delle procedure contemplate per i progetti di Riqualificazione e di riconversione (PRRI);*

- *Scarsa permeabilità delle stesse procedure al concorso del partenariato economico e sociale;*
- *Necessità di flessibilizzarne l'utilizzo dell'intera progettualità in funzione delle risorse complessivamente disponibili in un quadro di mutate disponibilità finanziarie;*
- *Evidenti i ritardi riscontrati nel far affluire le risorse alle imprese per rendere operativa l'intera progettualità;*
- *Eccessivo il limite imposto (1,5 milioni di euro)previsto dalla legislazione vigente per la presentazione della progettualità.*
- *Opportunità di finanziare il sistema di welfare nella parte riferita agli ammortizzatori sociali in considerazione del permanere della fase di crisi del sistema economico e produttivo.*

IL PRRI (PROGETTO DI RICONVERSIONE E RIQUALIFICAZIONE INDUSTRIALE PER L'AREA DI CRISI INDUSTRIALE COMPLESSA DI TARANTO)

Approvato dal Gruppo di Coordinamento e Controllo il 19 dicembre 2017, il Progetto di Riconversione e di Riqualificazione Industriale vanta una dotazione di 30 milioni di euro a valere sulle risorse del Programma Operativo Nazionale "Imprese e competitività" 2014-2020 FESR, ASSE III.

L'avviso pubblico che ne dà attuazione è stato pubblicato il 27 luglio 2018 per la selezione di iniziative imprenditoriali tramite il ricorso alle misure agevolative di cui alla Legge n.181/1989.

"Il Gruppo di Coordinamento e Controllo ha inteso limitare l'operatività del PRRI agli interventi di promozione imprenditoriale in considerazione del fatto che i fabbisogni infrastrutturali dell'area sono già oggetto del Contratto Istituzionale di

Sviluppo e che le tematiche ambientali sono già inserite nell'ambito del progetto di riqualificazione del complesso siderurgico ILVA". - DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n.2201 – “Progetto di riconversione e riqualificazione dell'area di crisi complessa di Taranto (PRRI). Schema di Accordo di Programma. Approvazione. -

La misura è stata utilizzata, quindi, per promuovere la realizzazione di una o più iniziative imprenditoriali da parte di piccole e medie imprese nel territorio dell'area di crisi complessa di Taranto, finalizzate al rafforzamento del tessuto produttivo locale e all'attrazione di nuovi investimenti. Con circolare direttoriale 27 novembre 2018, n.359428, il termine finale di presentazione delle domande è stato prorogato al 26 gennaio 2019.

PRRI - LA GOVERNANCE

IL RUOLO DELLA POLITICA, DELLE ISTITUZIONI E DELLE PARTI SOCIALI (ORGANIZZAZIONI SINDACALI, IMPRESE, ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI)

Sono 11 i progetti presentati dalle imprese, di cui 8 ammissibili, attraverso Invitalia, che hanno manifestato l'intenzione di voler effettuare nuovi investimenti nei prossimi tre anni, nell'area di crisi complessa di Taranto.

A giudizio di Cgil Cisl Uil è oltremodo necessario che si prenda a riferimento un modello di Governance coerente e praticabile con il dialogo, la condivisione e la contrattazione sociale già sperimentato negli ultimi anni e, che ha reso anche le forze sociali protagoniste del progetto di intervento del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS).

L'esperienza del Cis qui maturata, più volte mutuata recentemente per altre aree delle Regione Puglia e del resto del Paese, merita un ulteriore salto di maturità culturale, con l'apporto ed il supporto di tutti i soggetti territoriali della politica e delle istituzioni nazionali e regionali, delle autonomie locali, del mondo delle professioni, delle OO.SS. Confederali e di Confindustria, della CCIAA Taranto, la cui sinergia possa e debba realizzarsi in una sede fisica di confronto costante, mediante una cabina di regia presieduta preferibilmente dal Prefetto e

dunque collocata logisticamente in Prefettura (con ruolo di coordinamento e segreteria), luogo concomitante con quello del CIS.

Obiettivi primari da perseguire in cabina di regia, da riunirsi mediamente una volta al mese, saranno quelli monitoraggio generale, della rimozione di eventuali criticità territoriali quali:

- la verifica delle coerenze produttive in materia di compatibilità ambientale e di sviluppo sostenibile;
- l'accelerazione dei percorsi di sburocratizzazione funzionali all'abbattimento dei tempi;
- il rispetto dei tempi di attuazione degli interventi;
- il controllo dei profili di legalità attraverso l'applicazione, con il relativo trasferimento, dei protocolli sottoscritti in questi ultimi due anni presso la Prefettura di Taranto (subappalti e non solo, rischi di infiltrazione);
- la garanzia delle esigibilità contrattuali da parte del personale dipendente diretto e indiretto e l'opportunità di ricadute sociali virtuose dei processi correlati (responsabilità sociale delle imprese).

Per opportunità ed efficacia, si richiamano a tal fine, anche le misure specifiche per la coesione sociale e lo sviluppo economico produttivo locale previste nell'art. 9 del CIS¹, che stabiliscono come al fine di ridurre gli effetti occupazionali negativi che insistono sull'intera provincia di Taranto, le altre Amministrazioni responsabili dell'attuazione del Piano degli interventi si impegnano a favorire, prioritariamente, l'impiego di lavoratori provenienti dall'esistente bacino di crisi - clausola sociale con integrazioni e/o variazioni proposte da CGIL CISL UIL e ANCE, territoriali e che si allegano in copia.

Inoltre, al fine di favorire le ricadute economiche e sociali attese dal CIS, le Amministrazioni responsabili dell'attuazione del Piano degli interventi vengono

1

1. Proposta operativa allegata ai lavori del TIP (Tavolo Istituzionale Permanente), allo stato in fase istruttoria alla voce "clausola sociale".

impegnate a introdurre modalità di coinvolgimento delle imprese residenti nella regione e nei territori nei quali sono localizzati gli investimenti, con particolare attenzione alle micro, piccole e medie imprese (ex art.13 della legge 11 novembre 2011, n.180).

A maggior ragione tale cabina di regia è intesa ancora come luogo fisico della concertazione sociale, in ordine al ruolo dinamico delle Autonomie locali – Provincia, Comuni, ecc ... - sul versante dell'attrattività territoriale, ovvero sulle condizioni ottimali, fino a quelle promozionali, coerenti con la strumentazione urbanistica, per accogliere nuove imprese e nuovi finanziamenti a fini produttivi ed occupazionali.

Ricordiamo che un'azione congiunta tra i soggetti sopraindicati è necessaria per poter agevolare e raggiungere gli obiettivi della legge 181/89 per l'area di crisi di Taranto (dotazione finanziaria di 30 milioni di euro a valere sulle risorse del Programma Operativo Nazionale "Imprese e competitività" 2014-2020 FESR, Asse III) e cioè :

- ripresa delle attività industriale;
- salvaguardia dei livelli occupazionali;
- sostegno dei programmi di sviluppo;
- attrazione di nuovi investimenti;
- riqualificazione e recupero ambientale.

Ribadiamo la necessità di urgente di pianificazione mirata ad ottenere risultati in termini di crescita e sviluppo dei comuni interessati adottando interventi materiali (infrastrutture, strade, acqua, reti fognarie, ecc.) e immateriali (internet, banda larga, ecc.) che possano attrarre ulteriori insediamenti produttivi sostenibili. A questo punto va aggiunta l'ulteriore necessità di coinvolgimento della popolazione che punti ad una larga condivisione, corresponsabilità, partecipazione attiva ai processi di sviluppo.

Cgil Cisl Uil hanno in più occasioni formalmente condiviso, con Confindustria, l'esigenza di investire in un sistema territoriale di politiche attive del lavoro e di

qualificazione delle competenze come uno dei capisaldi per il miglioramento della competitività delle imprese e del sistema produttivo territoriale nel suo complesso e, al contempo, nell'innalzamento dei livelli di qualificazione dei giovani e della loro occupabilità, da perseguire sia attraverso un miglioramento della qualità dell'offerta formativa sia per il tramite di un utilizzo corretto degli strumenti per l'apprendimento duale.

L'obiettivo è che insieme si possano concretizzare scelte politiche, azioni ed interventi che ripartino dai territori interessati a livelli di crescita economica e sociale da tempo auspicati.

Taranto, 7 Maggio 2019

I Segretari Generali Cgil Cisl Uil

P. Peluso – A. Castellucci – G. Turi